SCUOLA E LINGUE MODERNE

ANNO XXXV

8

1997

SeLM
Direttore: Paolo E. Balboni

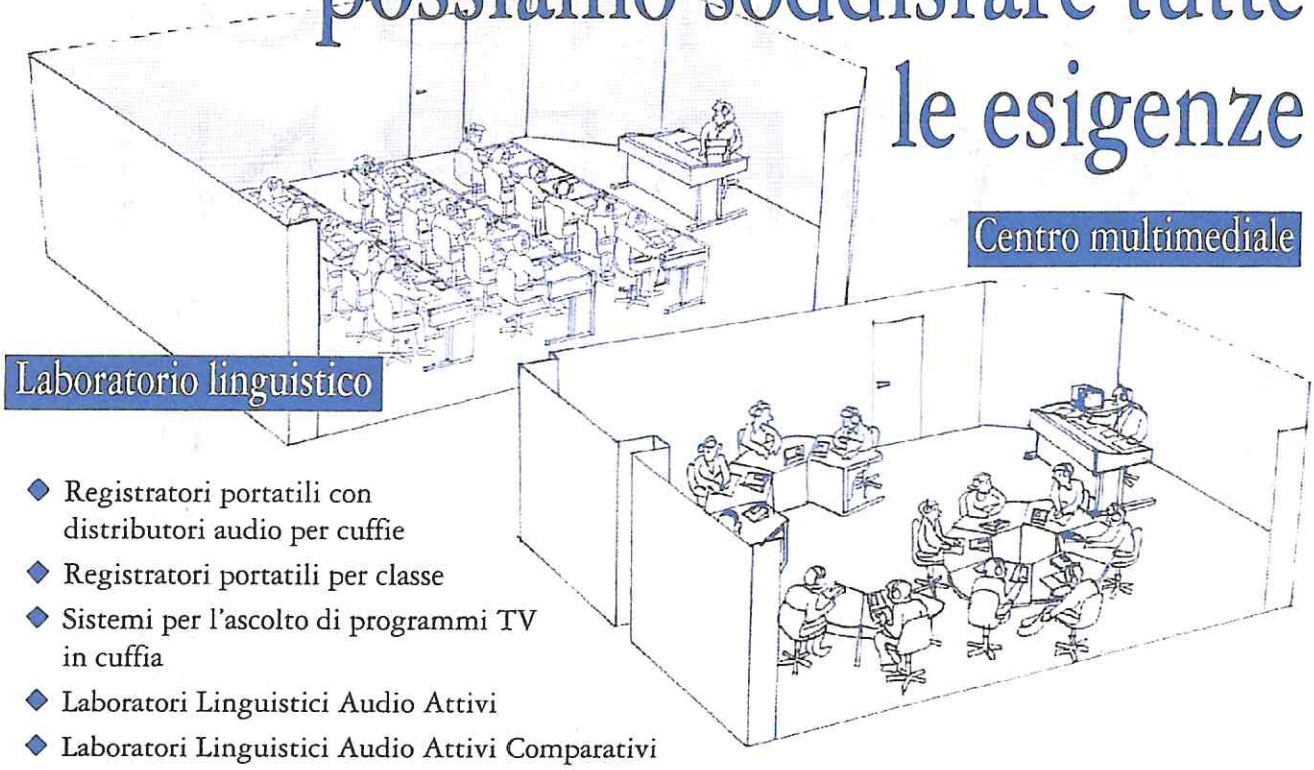
Presidente Prodi

La formazione dei docenti in GB

Posta elettronica in classe

IVISTA MENSILE ORGANO UFFICIALE DELL'A.N.I.L.S. (Associazione Nazionale Insegnanti Lingue Straniere)
Via Veneto, 84 • 86100 CAMPOBASSO • Tel. / Fax 0874 - 41.40.43
Sped. A.P. c. 34 Art. 2 L. 549/95 E.P.I. Fil. Modena • Spedizione mensile TAXE PERÇUE (TASSA RISCOSSA) • DIR. P.T. MODENA • ITALIA

Parlando di multimedialità, possiamo soddisfare tutte le esigenze



- Registratori portatili con distributori audio per cuffie
- Registratori portatili per classe
- Sistemi per l'ascolto di programmi TV in cuffia
- Laboratori Linguistici Audio Attivi
- Laboratori Linguistici Audio Attivi Comparativi BASE
- Laboratori Linguistici AAC con distributori video PAL/S.VGA
- Laboratori Linguistici digitali
- Laboratori linguistici con PC in rete
- Laboratori Linguistici con Analizzatore di Risposte
- Laboratori Linguistici controllati con mouse
- Laboratori Linguistici con chiamata telefonica
- Videoregistratori
- Lavagne elettroniche
- CD ROM
- Convertitori PAL/VGA
- Convertitori VGA/PAL
- Schede audio digitali
- Sistema Autore analogico/digitale
- Corsi interattivi per CD ROM
- Banchi di formati diversi per nuovi progetti d'installazione
- Tutte le nuove tecnologie integrate nei sistemi d'insegnamento
- Impianti TV Satellitari e Terrestri
- Tutti i sistemi elencati sono modulari e integrabili

Esponete i vostri problemi didattici - metodologici - tecnici - economici e noi vi aiuteremo a risolverli

Da 60 anni, la Tandberg Educational progetta e fabbrica prodotti di alta qualità esaltandone l'affida-bilità e la facilità d'uso.

NORDRA s.r.l.
P. P.ssa Clotilde, 6 20121 Milano
Tel.: 02-29000000-29003393
Fax: 02-6570044

TANDBERG EDUCATIONAL
Your teaching partner

Scuola e Lingue Moderne

Organo ufficiale dell'A.N.I.L.S. Associazione Nazionale Insegnanti Lingue Straniere

RIVISTA MENSILE

Spedizione in Abbonamento Postale Pubblicità inf. al 50%

Anno XXXV N. 8 1997

PROPRIETARIO: ANILS
Associazione Nazionale Insegnanti Lingue Straniere

DIRETTORE:
PAOLO E. BALBONI
San Marco 1622 - 30124 VENEZIA

DIRETTORE RESPONSABILE:
ALFREDO BONDI

COMITATO DI REDAZIONE:
Anthony Baldry
Bona Cambiaghi
Maria Grazia Caminiti
Rossella Capriata
Domenico D'Alessandro
Maurizio Gotti
Maria Ibba
Cecilia Luise
Giovanni Minardi
Pietro Neri

REDAZIONE:
SILVIA SERENA, Via Verdi, 18
21100 VARESE
Tel./Fax 0332/238095

☆

Autorizzazione del Tribunale di Modena del 3-6-1963: n. 398 del Registro di Stampa.

☆

AMMINISTRAZIONE:
Prof. Antonio GIANNANDREA
Via Veneto, 84
86100 CAMPOBASSO
Tel./Fax 0874/414043

☆

SEGRETERIA SINDACALE:
Prof. Leonardo GRECO
Via 30 Gennaio, 21
91100 TRAPANI
Tel./Fax 0923/547001

☆

ABBONAMENTO ANNUO:
Gratuito per i Soci dell'A.N.I.L.S.
Per i non Soci:
Italia L. 35.000
Estero L. 50.000
Sostenitore L. 60.000
Arretrati: annata L. 50.000; una copia L. 5.000
C.C.P. n. 10441863 intestato a: ANILS, Associazione Nazionale Insegnanti Lingue Straniere
Via Veneto, 84
86100 CAMPOBASSO
Le richieste di cambio di indirizzo vanno accompagnate da L. 750 in francobolli.
La pubblicità non supera il 50%.

☆

Stampato con i tipi del Poligrafico ARTIOLI S.p.A. 41100 Modena, Via Emilia Ovest, 669 - Tel. 059/827181 - Fax 059/826819

EDITORIALE

2 PAOLO E. BALBONI
Presidente Prodi, guardiamo davvero alla Francia?

Documento congiunto ADILT, AISPI, ANILS, LEND, SIDEF, TESOL

SAGGI

ELISA PAVAN
La formazione dei docenti di lingue in Gran Bretagna 4

8 PAOLA CELENTIN
Posta elettronica e didattica delle lingue

ESPERIENZE

GRAZIANO SERRAGIOTTO
Il dibattito in lingua straniera in classe 13

CONGRESSI E CONVEGNI

15
- Congressi e convegni
- Notizie dalle sezioni
- Giunti in redazione

Lettera da inviare al Ministro 16

IN QUESTO NUMERO

Ormai siamo divenuti noiosi e ripetitivi, ma... ripetiamo ancora a Prodi e Berlinguer che stanno sbagliando. Lo facciamo con le parole dell'associazione francese degli insegnanti di lingue latine, che ringraziano il loro Ministro per la difesa delle lingue "minori", e con le parole delle associazioni italiane che, tutte insieme, chiedono al nostro Ministro di essere ascoltati. Trovate anche una lettera proposta da una sezione da faxare al Ministro.

Nel resto del numero abbiamo il primo di una serie di articoli sulla formazione dei docenti di lingue all'estero e il primo di un'altra serie sull'uso della posta elettronica (con il supporto già disponibile di un centro finanziato dalla UE) per chi studia le lingue. Infine, una chiara relazione su un'esperienza in classe, che ciascuno può ripetere.

COMITATO CONSULTIVO INTERNAZIONALE
Michel CANDELIER, Francia • Alex DROUGAS, Grecia • Peter EHRHARDT, Svizzera • Sigi GRUBER, Bureau Lingua, Bruxelles • Alexei LEONT'EV, Russia • Bob POWELL, Gran Bretagna • Antonio REGALES, Spagna • Maria M.C. RICARDO, Portogallo

Presidente Prodi, guardiamo davvero alla Francia?

Signor Primo Ministro,
Qui trova due lettere: a fianco è quella scritta al suo Ministro della Pubblica Istruzione da tutte le associazioni di docenti di lingue, sotto è quella dell'associazione delle lingue latine, che ringrazia il Ministro dell'Educazione francese.
Due nazioni sorelle, due governi orientati a sinistra, un comune sforzo per entrare in Europa, ma due politiche linguistiche diverse. Il nuovo Liceo Tecnologico nasce con 2 sole ore di lingua; in tutto il sistema si mira a studiare solo l'inglese. Perchè non ci mette in condizione di scrivere a Berlinguer una lettera come quella dei nostri colleghi francesi? Spesso lei si ispira alla Francia: lo faccia anche per le lingue!

Monsieur le Ministre,
L'Union Latine, organisation internationale regroupant 34 pays de langues latines s'est donné, pour vocation, depuis sa création en 1954, la promotion des langues et cultures latines dans tous ses pays membres.
La Direction de la Promotion et de l'Enseignement des Langues néo-latines mène en son sein, en France notamment, des actions diverses en faveur des langues latines les moins enseignées dans les établissements scolaires, telles que l'italien et le portugais.
De nombreuses études statistiques sont conduites par cette Direction afin de suivre au plus près l'évolution de ces langues dans le système éducatif français.
Notre organisation a donc accueilli très favorablement votre souhait, récemment exprimé, le 4 Septembre 1997 – sur la chaîne LCI – de voir se poursuivre et se développer l'enseignement de l'italien en France.
En effet, la volonté du Ministère de l'Education Nationale d'aider cette langue, dont l'enseignement ne concernait en 1996 que 3,5% de l'effectif total des élève scolarisés (tous types d'établissement et tous niveaux confondus) est essentielle dans un contexte général qui favorise progressivement l'effritement, voire la disparition de nombreuses langues européennes dans le système scolaire.
Je tiens toutefois à vous apporter quelques précision sur l'évolution récente de l'italien. En effet, cette langue, qui a toujours besoin d'être fortement soutenue n'est cependant pas en «décroissance». Elle enregistre, de fait, depuis 1993 d'importants progrès.
Ces progrès sont particulièrement remarquables en seconde langue, l'italien ayant augmenté ses effectifs de 24600 élèves en 3 ans. [...]
Restant à votre disposition pour tout complément d'information et vous remerciant par avance de votre soutien en faveur des langues latines, je vous prie de croire, Monsieur le Ministre, en l'expression de ma haute considération.

Ernesto Bertolaja
Directeur de l'Union Latine

Al Ministro della Pubblica Istruzione

Con riferimento
- al ddl del governo sul riordino dei cicli scolastici
- alle raccomandazioni dell'Unione Europea relativamente alla presenza delle lingue straniere nei curricoli scolastici

i rappresentanti delle associazioni firmatarie riunitisi a Milano in data 17 ottobre 1997 propongono quanto segue:

Ciclo dell'Infanzia:
avvio precoce dell'apprendimento della lingua straniera e pluralità dell'offerta linguistica.

Ciclo Primario:
introduzione di una seconda lingua comunitaria obbligatoria, come da raccomandazioni dell'U.E. e secondo gli orientamenti del Consiglio d'Europa.

Ciclo Secondario:
a) conclusione dello studio della prima lingua comunitaria nella scuola dell'orientamento;
b) proseguimento dello studio della seconda lingua fino alla conclusione della scuola superiore;
c) nel triennio conclusivo introduzione di una terza lingua anche non comunitaria opzionale o obbligatoria a seconda degli indirizzi.

Post-secondario:
una o due lingue straniere secondo l'indirizzo di studio.

Si sottolinea:
a) il valore culturale, formativo e comunicativo dello studio delle lingue straniere rispetto all'impostazione meramente strumentale e utilitaristica che si evince da alcuni documenti del Ministero della Pubblica Istruzione;
b) la necessità:
   - di potenziare gli scambi culturali e i soggiorni all'estero, anche con esperienze di scuola-lavoro;
   - di utilizzare didatticamente i mezzi multimediali e informatici;
c) l'importanza:
   - dell'uso della lingua straniera come veicolo di apprendimento di altre discipline;
   - di una riorganizzazione modulare e flessibile dell'insegnamento delle lingue straniere anche attraverso eventuali curricoli diversificati.

Su queste problematiche le associazioni firmatarie mettono a disposizione le loro competenze specifiche e confermano la propria disponibilità a dare un contributo fattivo.

ADILT AISPI-Scuola ANILS LEND SIDEF TESOL-Italy

La formazione dei docenti di lingue in Gran Bretagna

Elisa Pavan

Il concetto cardine attorno a cui ruota la formazione degli insegnanti in Gran Bretagna è quello di continuità:
– formazione iniziale (*pre-initial teacher training and initial teacher training*)
– primo anno di insegnamento (*induction programme*)
– formazione in servizio (*in-service teacher training*).
In Inghilterra e nel Galles per poter insegnare nel sistema scolastico statale è necessario ottenere la qualifica di insegnante (*Qualified Teacher Status*). Ciò è possibile in due modi: per gli studenti undergraduate, frequentando un corso universitario di *Initial Teacher Training* (ITT) della durata di quattro anni, oppure per gli studenti graduate, attraverso un corso di ITT della durata di un anno (*Post graduate Certificate in Education* o PGCE).
La formazione degli insegnanti nell'Irlanda del Nord e in Scozia segue un modello simile a quello dell'Inghilterra e del Galles, sebbene in Scozia ci siano corsi separati per insegnanti della scuola primaria e secondaria. Le due qualifiche sono distinte e ciò rende più difficile per gli insegnanti in Scozia lo spostamento tra un settore e l'altro.

La formazione iniziale
Gli studenti che intendono diventare insegnanti di lingue seguono un corso di formazione iniziale che mira a far loro acquisire le competenze professionali di un insegnante qualificato. L'insieme di tali competenze viene detto *profile* ed è un utile strumento di misura per lo studente durante il proprio cammino di apprendimento.
Innanzitutto lo studente deve acquisire una completa padronanza nella propria materia di insegnamento, le lingue straniere, e la consapevolezza del ruolo che tale materia svolge all'interno del National Curriculum nella scuola secondaria (essendo l'insegnamento delle lingue straniere in G.B. d'obbligo solo per ragazzi d'età compresa tra gli 11 e i 16 anni).
In secondo luogo, il futuro insegnante deve imparare a gestire la classe rispettando i propri schemi di lavoro, a pianificare le proprie lezioni, a preparare il materiale didattico anche con l'impiego di nuove tecnologie e a saper valutare il lavoro svolto dalla classe. Altre competenze riguardano l'organizzazione, la politica e l'amministrazione del sistema scolastico.
Il corso si suddivide in 3 parti: lingue straniere, scienze dell'educazione, tirocinio.
Il tirocinio nelle scuole rappresenta i due terzi dell'intero corso (definito appunto *school-based*), e si suddivide in 5 blocchi:

1. L'esperienza iniziale d'osservazione
Prima dell'inizio del corso gli studenti devono trascorrere 5 giorni in una scuola secondaria locale, iniziando così ad osservare da vicino la realtà scolastica quotidiana. Di quest'esperienza viene fatto un resoconto dalla scuola visitata.

2. L'esperienza nella scuola primaria
All'inizio del corso gruppi di studenti dedicano due giornate alla visita di scuole primarie locali così da poter notare la continuità e il fenomeno di transfer che si verificano tra le diverse fasce d'età degli alunni. L'esperienza è seguita da un *assignment* all'università.

3. Il trimestre autunnale
Serial school experience: durante la prima metà del trimestre gli studenti trascorrono 2 giorni alla settimana nelle prime due scuole di partnership (dove essi svolgeranno la maggior parte del tirocinio). Gruppi di al massimo otto studenti, sorvegliati da *mentors*, lavorano al fianco degli insegnanti.
Block practice: ha luogo durante le ultime sei settimane del trimestre autunnale. Gli studenti oltre a frequentare i seminari tenuti dai mentori, insegnano approssimativamente il 50 per cento dell'orario previsto per un insegnante. Con l'aiuto di un tutore essi pianificano le lezioni, insegnano e poi valutano il lavoro svolto in più classi.

4. Il trimestre primaverile
Nella prima parte del trimestre gli

studenti insegnano due giorni alla settimana in scuole diverse. Ciò consente di ampliare l'esperienza dello studente che viene a contatto con realtà sempre nuove e diverse.
Nella seconda metà del trimestre, inizia il tirocinio (*block practice*) nella seconda scuola di partnership.

5. Trimestre estivo
Continua il tirocinio che gli studenti praticano ormai in maniera professionale autonoma e responsabile.
L'ultima settimana gli studenti partecipano ad una conferenza riguardante il primo anno di insegnamento (*Induction into Teaching*) e incontrano insegnanti qualificati di recente.
Al termine di ogni trimestre l'università verifica la preparazione degli studenti nella loro materia d'insegnamento e negli studi didattici per mezzo di *assignments*. Per quanto riguarda il tirocinio, al termine del trimestre autunnale il mentore fornisce all'università un resoconto che rappresenta un primo importante riferimento per i futuri datori di lavoro. Al termine dei trimestri primaverile ed estivo il lavoro dello studente viene accertato e valutato come 'promosso o bocciato'. Fin dall'inizio del corso inoltre lo studente tiene un registro chiamato "Record of Professional Achievement", nel quale oltre a esserci una copia del proprio Curriculum Vitae, lo studente registra il tipo di esperienze professionali praticate durante il corso e il livello di rendimento attestato nelle varie fasi di lavoro. La verifica finale ha luogo durante l'ultima settimana di tirocinio, quando alcuni esaminatori esterni controllano i registri e assistono alle lezioni di alcuni campioni di studenti.
Nel primo stadio di formazione professionale è fondamentale che venga stabilita una relazione biunivoca tra teoria didattica appresa all'università ed esperienza di insegnamento praticata dal singolo individuo nelle scuole. Per rendere possibile questo rapporto di interazione si è creata una partnership tra scuole e università.
La scuola offre l'opportunità di lavorare in un contesto reale che non significa semplicemente insegnare ad alunni veri, ma anche instaurare rapporti professionali con colleghi, genitori e comunità pastorale locale.
L'università offre le basi teoriche per poter operare nella classe e l'opportunità di discutere e trovare soluzioni ai problemi che lo studente incontra facendo esperienza pratica di insegnamento nelle scuole. Gli studenti possono usufruire di una vasta gamma di materiale didattico per mezzo di biblioteche e laboratori linguistici, ma soprattutto vengono assistiti durante le diverse fasi di pianificazione, pratica e valutazione del loro lavoro da insegnanti esperti e da tutori.
Un'ampia varietà di input non risponde solo alle necessità soggettive dei singoli studenti, bensì risulta di vitale importanza per illustrare i diversi approcci e metodi di insegnamento e gestione della classe. I tutori sono esperti nell'aiutare gli studenti con l'ausilio di una vasta gamma di attività:
– video
– lettorati e seminari all'università
– l'assistere a lezioni di insegnanti esperti e tutori
– letture prestabilite
– attività di micro teaching (simulazioni e role plays)
– attività pratiche di laboratorio
– mantenimento/apprendimento di una o più lingue straniere.
A prescindere dal tipo particolare di attività svolta, il tutore deve assicurarsi che la teoria venga impartita allo studente in modo tale da renderlo capace di collegarla direttamente alla sua personale esperienza di osservazione e di insegnamento in classe. Inizialmente tale collegamento sarà reso esplicito per mezzo di discussioni e attività pratiche, ma con la pratica sarà lo studente stesso ad estrapolare principi e regole dalla propria esperienza quotidiana di insegnamento. Una comprensione della natura ciclica di questo rapporto tra teoria e prassi dovrebbe diventare la base del pensare ed agire di tutti i futuri insegnanti.
Il primo anno di insegnamento: il programma di inserimento
In Gran Bretagna le scuole che intendono assumere insegnanti appena qualificati (*Newly Qualified Teachers*) devono poter offrire loro condizioni particolari per il primo anno di insegnamento. Si tratta di un vero e proprio programma di inserimento (Induction Programme) fatto su misura per il nuovo insegnante. Esso tiene conto della preparazione e dell' esperienza maturate durante il corso di formazione iniziale così come delle carenze da colmare durante questo primo anno di lavoro.
Innanzitutto la scuola fornisce un libretto illustrativo che dà al nuovo insegnante informazioni riguardanti la situazione scolastica della contea a cui la scuola appartiene ed elenca le responsabilità della scuola compresa l'assunzione di un mentore che assiste il nuovo insegnante in questo primo anno d'insegnamento. Durante l'ultimo trimestre dell'anno scolastico precedente quello di assunzione, l'insegnante ha inoltre l'opportunità di trascorrere una settimana nella scuola in questione.
Lo sviluppo professionale del nuovo insegnante inizia con la consegna di un provvisorio programma di inserimento contenente l' elen-

co delle possibili questioni su cui lavorare. Dopo un periodo di inserimento nel quale si identificano i punti forti e le aree di competenza che il nuovo insegnante necessita di rafforzare, si delinea il suo programma personale e si spiegano i criteri e le modalità di verifica che verranno impiegati durante l'anno.
Le autorità scolastiche locali inoltre, svolgono un ruolo complementare a quello della scuola nell'assistere il nuovo insegnante durante questo primo anno di insegnamento. Apposito personale formatore è reso disponibile, assieme ad uno speciale programma di approfondimento nelle tre aree didattica, linguistica e d'insegnamento pratico (vengono concessi tre giorni di esonero temporaneo dall'insegnamento per queste attività).
La riuscita del programma di inserimento dipende comunque principalmente dalla qualità del servizio offerto dalla scuola in cui il nuovo insegnante lavora. A Chippenham, ad esempio, la Sheldon School affida ad un formatore la responsabilità del nuovo staff di insegnanti. Durante il primo trimestre si organizzano incontri di gruppo ed individuali per assistere i nuovi insegnanti e renderli familiari con le linee di condotta e le procedure tipiche della scuola, ponendo l'accento sull'importanza dell'affiatamento dello staff docenti. Nel trimestre autunnale si tengono incontri settimanali, e in seguito in base alle necessità. Alcune questioni tipiche sono:
– registri; ruolo del tutore e del mentore; manuali; bacheca degli avvisi;
– procedure d'ufficio; provvedimenti disciplinari; compiti fissati dalla legge; sindacati; assenze; regole e folclore della scuola; compiti per casa; problemi medici;
– valutazione scolastica e preparazione delle lezioni;
– stategie per ragazzi con difficoltà; rapporti personali tra docenti,e tra alunni e docenti;
– incontri con i genitori;
– gerarchia scolastica, metodi d'insegnamento;
– incontri con insegnanti qualificatisi l'anno precedente;
– incontri con docenti esperti
Ogni settimana viene stabilita una scaletta selezionando dalle voci sopraindicate, ma c'è sempre la possibilità di inserire ulteriori questioni di rilevante interesse per gli insegnanti. L'elenco qui esemplificato dimostra inoltre il ruolo essenziale che ha la scuola nell'offrire al nuovo insegnante un servizio che egli non potrebbe trovare altrove.

La formazione in servizio

In Gran Bretagna la formazione in servizio (*In-Service Training* o *Appraisal*) riguarda tutti gli insegnanti qualificati che vengono assunti a lavorare a tempo pieno in una scuola per almeno un anno (o l'equivalente part-time). Essa mira a migliorare la qualità del servizio reso dagli insegnanti e di conseguenza anche delle scuole in cui essi lavorano. Ogni scuola dovrebbe organizzare un programma della durata di due anni, in cui il direttore scolastico assegna a ciascun insegnante (*appraisee*) un formatore (*appraiser*). Le fasi essenziali di questo biennio formativo sono:
– un incontro iniziale tra insegnante e formatore
– un periodo di raccolta dati
– un incontro in cui vengono stabiliti gli obiettivi da perseguire
– la preparazione di un rendiconto al termine del primo anno
– il proseguimento del programma nel secondo anno e l'incontro finale di revisione tra insegnante e formatore.
Una costante indispensabile è inoltre la riflessione personale (*self-appraisal*) dell'insegnante sul lavoro svolto (riflessione che costituisce la base per un continuo processo di evoluzione della propria personalità).
Nell'incontro iniziale si focalizzano gli aspetti su cui concentrare l'attenzione e, in un secondo momento, raccogliere i dati:

– Quali aree vorrebbe prendere in considerazione l'insegnante?
– Qual'è il modo migliore di raccogliere i dati che interessano?
– L'assistere alle lezioni è il metodo più appropriato?
– Se sì, quante volte? Il minimo prescritto dalla norma, cioè due, o magari tre o quattro?
– Quando e dove avrà luogo l'incontro di revisione finale?

Ai fini di una crescita professionale è importante che insegnante e formatore concordino insieme gli aspetti da focalizzare e che tra di loro si venga a creare un rapporto di dialogo aperto: *appraisal* implica riflessione, non giudizio. Il formatore agisce come uno specchio che, focalizzando l'attenzione sugli aspetti precedentemente concordati, fornisce all'insegnante un'immagine oggettiva del suo modo di operare in classe.
Se un'insegnante decide di essere seguito in tre aree di *focus*, una di queste potrebbe essere scelta dal dipartimento scolastisco. Il dipartimento di lingue straniere potrebbe ad esempio decidere di avviare uno studio riguardante l'accesso e l'impiego della nuova tecnologia informatica da parte dei propri insegnanti, prima di stabilire il budget necessario per il successivo anno scolastico. L'insegnante può anche scegliere di focalizzare la propria attenzione su un aspetto particolare concernente quest'area, ad esempio una metologia di insegnamento:
– quantità e tipo di lingua stranie-

ra usata
– intenzioni dell'insegnante nel porre domande
– tipo d'interazione dell'insegnante con la classe
– studio del rapporto tra singolo studente e insegnante
– utilizzo di strategie d'insegnamento e tecnologie didattiche valutando la specifica rispondenza alle finalità da perseguire.

Una volta fissati i criteri di valutazione, che devono rientrare negli standard previsti ma anche tenere conto dei bisogni particolari e del focus prescelto, si passa alla fase di raccolta dati: l'osservazione in classe.

Nella classe il formatore sceglie l'angolo d'osservazione più idoneo, pur rimanendo in disparte per non falsare in alcun modo l'andamento della lezione, e registra gli eventi più significativi per quanto riguarda le aree di focus stabilite.

Segue un'incontro di almeno trenta minuti nel quale il formatore fornisce all'insegnante i dati rilevati e lo aiuta a riflettere sul suo operato in vista della professional discussion, che rappresenta una prima tappa fondamentale in questo biennio formativo.

La discussione offre all'insegnante l'opportunità di:
– ricevere feedback e riconoscimento
– esaminare in dettaglio questioni sorte in seguito alla riflessione personale (*self-appraisal*)
– rivedere le aree di soddisfazione e successo
– analizzare in profondità le aree di focus prestabilite
– identificare le difficoltà riscontrate
– identificare gli aspetti che necessitano di essere rafforzati e il modo per compiere tale rinforzo
– concordare gli obiettivi e le linee d'azione per il successivo anno di lavoro.

Perchè l'incontro non risulti demotivante per l'insegnante è necessario che ci sia stima reciproca e che si realizzi un dialogo costruttivo tra formatore ed insegnante per discutere e risolvere insieme i fatti in questione.

Entro una settimana il formatore utilizza i dati raccolti durante quest'incontro per formulare l'*agreed statement* che include obiettivi e piano d'azione futuri.

A distanza di un anno infine si tiene un incontro di revisione (*review meeting*) nel quale:
– si guarda al progresso compiuto verso il raggiungimento degli obiettivi stabiliti
– si valuta se gli obiettivi sono ancora validi o se occorre modificarli
– si prende nota di qualsiasi attività di formazione in servizio svolta in questo periodo di tempo.

Un rendiconto dei risultati di quest'incontro viene quindi allegato all'*agreed statement*. Tale documentazione costituisce per l'insegnante una preziosa testimonianza del lavoro svolto e della crescita professionale compiuta.

Bibliografia

The University of Warwick Institute of Education, *One Year Postgraduate Certificate in Education*, Coventry, 1996.
The University of Warwick Institute of Education, *Secondary School PGCE Partnership*, Coventry, 1996.
Partners, *A Guide to School-Based Initial Teacher Training in Modern Languages*, 1993.
M.Pennington, *Appraisal for Language Teachers*, Cheltenham, ALL/MPG, 1993.

Una nuova rete europea "CONTENT AND LANGUAGE INTEGRATED CLASSROOM" (CLIC) European Network for Plurilingual Education

a cura di C.M. Coonan

Alcune istituzioni europee hanno collaborato nella creazione di una rete europea – **CLIC** – per chi è già attivamente coinvolto nell'applicazione di forme di educazione bilingue o per chi è semplicemente interessato a saperne di più su questa forma di educazione che negli anni 90 ha subìto un grande impulse e ha visto una grande espansione in vari paesi europei compresi quelli dove non c'era una tradizione radicata di educazione bilingue.

La rete, creata in 1996-7, rappresenta una risorsa dove insegnanti, ricercatori, *material developers*, educatori, autorità e amministratori scolastici di vario tipo possano dare e ricevere informazioni, idee, materiali, esperienze riguardo *plurilingual education* – quest'ultimo il termine scelto dai fondatori della rete per sottolinare la necessità che diverse lingue europee ne siano coinvolte nelle iniziative di educazione bilingue.

La rete già conta 1.200 membri fra istituzioni e individui. Dato che la rete è finanziata nel suo primo anno di vita da fondi Socrates **l'iscrizione alla rete è gratis fino alla fine del 1997.**

Membership dà diritto a ricevere tre volte all'anno il *Bulletin* (pubblicato in inglese e in francese) che riporta informazioni di vario tipo sulla questione dell'educazione bilingue/plurilingue. Si ha l'accesso alla *Home Page* su Internet dove c'è anche un forum per discussione e dibattito. Il *Bulletin* può anche essere caricato dallo spazio internet e stampato. La rete è attivamente coinvolta nell'organizzazione di convegni e altri tipi di avvenimenti in tutta l'Europa di cui si troverà puntualmente informazione nel *Bulletin* e sulla *Home Page*.

Indirizzi: The EuroCLIC Secretariat - Mme Anke Buiteveld - Bezuidenhoutseweg 253, NL-2594 AM Den Haag
Tel: + 31 70 381 4448 - Fax: + 31 70 383 1958 - E-mail: a.buitew@euronet.nl - Website: http//www.cec.jyu.fi/euroclic

Posta elettronica e didattica delle lingue

Paola Celentin

La posta elettronica, disponibile ormai in ogni scuola, è il più semplice ed elementare programma per computer: basta saper battere sulla tastiera, e la macchina fa il resto – ma è un "resto" che può davvero cambiare l'insegnamento delle lingue straniere: la parola "comunicativo" può finalmente avere senso pieno. Dedicheremo a questo strumento e alle reti già esistenti *in Europa anche un secondo saggio di Paola Celentin.*

Da supercalcolatore che era, riservato quindi agli scienziati, il computer è diventato oggi una macchina per comunicare; questa evoluzione ha prodotto enormi miglioramenti sia nella comunicazione con l'utente (interfaccia di tipo Windows) che fra gli utenti (rete mondiale Internet e scambio di Posta Elettronica).
Il computer permette anche di uscire dalle mura scolastiche e di affacciarsi al mondo. Il carattere comunicativo del computer viene esaltato dal suo inserimento in reti telematiche che lo collegano a migliaia di altri computer.

Finalità di questo primo articolo
Nel presente articolo ci limiteremo ad un'esposizione sommaria delle possibilità di utilizzo di "utensili" come Internet e la Posta Elettronica nell'ambito dell'insegnamento delle lingue straniere, che verranno invece illustrate dettagliatamente nei prossimi numeri.
Due fattori spingono verso l'uso massiccio delle tecnologie informatiche in ambito didattico:

– le nuove tendenze della ricerca glottodidattica, che pongono l'accento sulla necessità della promozione nell'allievo dell'autonomia e della competenza glottomatetica, cioè la capacità di apprendere lingue, in modo da investire sulla personalità e non solo sul sapere;

– le necessità della società moderna, che rendono inevitabile l'aggiornamento e la formazione continua per tenere il passo con i cambiamenti incessanti in ambito tecnologico, economico, sociale.
Per questi motivi l'accesso alle strutture per l'autoapprendimento e il loro utilizzo deve risultare facile, ma proficuo, per una fascia sempre più larga di utenti.
Il nostro intento non è quello di dare una spiegazione dettagliata e completa del funzionamento e delle possibilità di utilizzo di questi strumenti telematici, ma di fornire delle linee guida, molto semplici ed essenziali, per intraprendere i primi passi verso questo universo in continua espansione.
Cercheremo di delineare un quadro di riferimento in grado di incasellare, dando loro un significato, le informazioni sparpagliate che riguardano Internet e che ci piovono addosso quotidianamente attraverso i vari media, a cominciare da televisione e giornali. Resta tuttavia basilare l'esperienza diretta e personale "sulla macchina": solamente in questo modo ci si può impadronire concretamente delle tecniche di ricerca e di comunicazione, si può capire quali sono i vantaggi che possiamo trarre da Internet nella nostra attività quotidiana di insegnanti e, progressivamente, addentrarsi nei meccanismi di funzionamento della rete.
Per cominciare una sperimentazione didattica è sufficiente disporre nella scuola di un computer collegato ad Internet. L'investimento necessario è molto limitato: all'acquisto dell'apparecchiatura iniziale (computer, modem, abbonamento ad un provider), si aggiungono solo le spese telefoniche, che sono indipendenti dalla distanza del collegamento effettuato, visto che la "telefonata" viene fatta al server del provider, che normalmente è ubicato nello stesso distretto telefonico.
La telematica può assumere significati diversi nei diversi momenti didattici in cui viene impiegata (progettazione, condivisione e validazione di un processo formativo) e secondo i modelli del suo impiego a supporto delle attività educative. La cosa più importante, però, è tenere presente che dietro ai

computer ci sono sempre delle persone, che inviano comandi in tutto il mondo per reperire informazioni e per entrare in contatto fra loro.
Internet può essere considerata sotto due punti di vista: come risorsa informativa e come villaggio globale. Queste due dimensioni, anche se qui vengono analizzate separatamente, risultano però inscindibili, in quanto è solo la ricchezza umana degli scambi continui che rende Internet così interessante come fonte di informazione.

Accesso rapido a risorse remote di interesse didattico

L'uso più immediato che si può fare di un collegamento Internet è quello di navigare, con i propri studenti, verso siti che possono risultare interessanti per il particolare ambito disciplinare trattato al momento. Si può entrare in collegamento con i centri meteorologici della Gran Bretagna, si possono visitare le sale del Louvre, si possono recuperare indirizzi utili per un soggiorno nel paese di cui si studia la lingua straniera. Ma si può anche frugare negli schedari della Bibliothèque Nationale de Paris, leggere le informazioni pubblicate sulle testate giornalistiche presenti in rete (italiane e straniere), aggiornarsi sulla normativa comunitaria,...
Le possibilità offerte da un collegamento Internet in questo senso sono innumerevoli. L'offerta didattica è vastissima, ma necessita ovviamente di un filtro, l'insegnante, che guidi gli allievi attraverso il mare delle informazioni disponibili. Infatti, l'informazione che si può trovare su Internet è di due tipi:

– c'è l'informazione precisa e dettagliata, ufficiale, che viene immessa in rete da delle istituzioni, o da delle organizzazioni competenti in materia e che viene organizzata sotto forma di banca dati;

– c'è l'informazione "selvaggia", immessa in rete da studiosi, appassionati, ricercatori, (a volte buontemponi), del tutto ufficiosa, disorganizzata, a volte criptata.

Non si può rivolgersi a priori solamente ad un tipo di informazione: la comodità di Internet è sicuramente anche quella di portarci sul computer di casa gli schedari delle più grandi biblioteche del mondo, ma la sua forza è anche quella di essere un "prodotto sociale", che deriva dall'interazione, dallo scambio, dalla comunicazione fra migliaia di persone sparse in tutto il mondo. Non è detto che le informazioni reperite attraverso un canale "alternativo" siano meno corrette di quelle "ufficiali": l'importante è tenere sempre conto della fonte dell'informazione nella valutazione che ne viene fatta.

Internet come villaggio globale

Dietro all'informazione che circola su Internet ci sono, come si è detto, delle persone e questo rende la rete un luogo deputato alla creazione di innumerevoli interazioni sociali. L'incontro fisico di più individui è tuttora lo strumento di base per creare una comunità, ma già da tempo esistono forme di comunicazione atte a far nascere vere e proprie comunità prescindendo dal contatto de visu fra i singoli individui.
I rapporti sociali nel ciberspazio sono tuttora prevalentemente affidati alla comunicazione scritta. Questo implica sicuramente delle profonde trasformazioni rispetto ai normali rapporti interpersonali basati sulla conoscenza diretta dell'interlocutore. Nella comunicazione scritta manca tutto quel "sovramessaggio" costituito dalla mimica facciale, dai segnali prossemici, dai dati olfattivi e visivi. Per questo motivo, dopo aver esplorato i principali mezzi di comunicazione telematica messi a disposizione da Internet, sarà necessario anche dare una scorsa a quelle regole basilari che permettono di veicolare messaggi limitando la possibilità di essere fraintesi o di risultare involontariamente offensivi.

Servizio di posta elettronica

Esistono molte scuole affacciate su Internet, con le quali è possibile interagire scambiandosi lavori, consigli, progetti...
Inoltre esistono molti forum di discussione a carattere didattico, bacheche dove reperire materiale elaborato da altri insegnanti; si possono creare nuove forme di lavoro di gruppo, di lavoro cooperativo.
Un utilizzo intelligente del servizio di posta elettronica può aiutare a rompere l'isolamento in cui molte scuole si trovano ad operare, allargando le prospettive di collaborazione e scambio non solo degli studenti, ma degli insegnanti stessi.
L'immediatezza del mezzo e la sua semplicità aprono vie di comunicazione, ovvie ma finora impraticate, che possono contribuire, più di tante altre parole, alla messa al bando del fanatismo campanilista e alla creazione di nuove forme di solidarietà.

Scambio di messaggi fra utenti

L'allacciamento ad Internet offre anche la possibilità di scambiarsi messaggi fra utenti.
La caratteristica di un messaggio di posta elettronica è di essere velocissimo: può essere letto quasi in tempo reale dall'utente cui è destinato. Inoltre permette di spedire degli attachments, cioè dei file contenenti tutte le informazioni che possono essere gestite da un computer: testi, immagini, suoni, programmi, ecc.

Liste postali

Finora abbiamo considerato i semplici messaggi da persona a persona.

Un passo ulteriore avviene con le cosiddette "liste" che permettono lo scambio di comunicazioni all'interno di un gruppo predefinito di persone. Se fra tutti gli utenti di Internet ve ne sono alcuni particolarmente interessati ad un argomento (la musica dei Pearl Jam, le ricette della cucina lappone, la coltivazione delle piante carnivore,...) essi possono entrare in contatto reciproco e scambiarsi messaggi (in modo tale che ogni messaggio spedito da uno di loro sia ricevuto da tutti gli altri) iscrivendosi ad una lista dedicata all'argomento di loro comune interesse.
La lista è semplicemente un elenco di indirizzi di posta elettronica, ospitato da un nodo della rete (che fungerà dunque da host della lista), ed al quale chiunque sia interessato ad iscriversi alla lista può aggiungere automaticamente il proprio nome. Ogni host può contenere più liste, ognuna delle quali, proprio come una persona, sarà contraddistinta da un proprio indirizzo di posta elettronica. Se si vogliono mandare dei contributi alla lista bisognerà indirizzare il proprio messaggio all'e-mail address della lista.
Alcune liste sono moderate, cioè posseggono un moderatore umano che decide quali messaggi sono distribuibili a tutti gli iscritti; altre liste invece sono "selvagge".

Conferenze telematiche

Nell'universo delle comunicazioni telematiche ci sono altri sistemi, oltre alle liste postali, per creare un forum di discussione elettronica fra persone che condividono interessi o curiosità comuni. Uno dei principali è rappresentato dalle cosiddette "conferenze" o newsgroup: aree di discussione pubblica, delle specie di bacheche elettroniche a cui vengono affissi tutti i documenti che riguardano un determinato argomento. Per motivi storici, i newsgroup sono spesso chiamati anche gruppi "Gruppi Usenet" o "Conferenze Usenet".
I newsgroup esistenti sono moltissimi, ne esistono probabilmente almeno ventimila. Si possono consultare collegandosi via Internet ad una specie di "stanza delle bacheche", denominata news server, e scegliendo la conferenza (o le conferenze) che interessano.
Ovviamente non esiste un solo news server che gestisce tutte le conferenze del mondo: più news server sparsi un po' ovunque si tengono costantemente aggiornati scambiandosi informazioni sui nuovi messaggi ricevuti. Tuttavia, per motivi di gestione economica delle risorse e dello spazio, di praticità e di vera e propria censura, ogni news server non gestisce tutte le liste, ma solo "alcune" migliaia.
L'offerta rimane tuttavia abbastanza ampia.

Comunicazione e gioco: i MUD e i MOO

MUD e MOO sono delle sigle un po' misteriose sotto le quali si celano delle versioni telematiche dei giochi di ruolo.

MUD sta per Multi-User Dungeon, che si può tradurre con "Prigioni sotterranee multiutente", o Multi-User Domain. Il termine "Dungeon" deriva dal popolarissimo gioco di ruolo "Dungeons & Dragons". Si tratta di giochi di ruolo gestiti da un computer, interattivi ed accessibili attraverso la rete. Un MUD consiste in un programma che permette la navigazione contemporanea di più utenti all'interno di un vasto ipertesto. Gli utenti interagiscono non solo con il software ma anche fra di loro, costruendo un passo dopo l'altro (e una scelta dopo l'altra) una complessa avventura collettiva. Normalmente i giocatori di un MUD (i muddisti) possono "vedersi" e quindi assume una particolare importanza la costruzione della propria identità: il giocatore accede al MUD attraverso una procedura di riconoscimento che riguarda non la sua identità reale, ma quella fittizia e che gli consente di mantenere tutte le caratteristiche acquisite durante i collegamenti precedenti.

I MOO sono invece dei MUD Object Oriented, cioè dei MUD adattati ad uno scopo specifico, che può essere anche educativo. Per questo motivo essi risultano molto più interessanti dal punto di vista della didattica delle lingue. Molti dipartimenti universitari creano MOO orientati alla didattica per far "comunicare" gli studenti e per consentire ai docenti di incontrarsi da tutto il mondo e discutere in tempo reale.

Rete Internazionale del Tandem via Posta Elettronica

Avvalendosi della rete Internet e del servizio di posta elettronica alcune università hanno creato questa rete che coniuga il principio del Tandem con le possibilità offerte dalla telematica.
Dal luglio 1994 l'International E-Mail Tandem Network viene promosso e finanziato da una Commissione dell'Unione Europea (Progetto SOCRATES/LINGUA 94-03 / 1507 / D-VB e 95-03 / 1924 / D-VB Ext. 2, Coordinatore Helmut Brammerts).
Lo scopo della International E-Mail Tandem Network è di creare, nella rete internazionale di computer (Internet), i requisiti tecnici, organizzativi e didattici necessari agli studenti delle organizzazioni facenti parte – ed eventualmente anche di altre università – per lavorare insieme oltre le barriere nazionali, per imparare le lingue e per conoscere più a fondo la cultura altrui attraverso l'apprendimento in Tandem.
Dopo una breve presentazione dell'organizzazione della International E-Mail Tandem Network, individueremo i possibili utillizzi che se ne possono fare nel-

le diverse realtà didattiche in cui il docente si trova ad operare.

Struttura ed organizzazione della International E-Mail Tandem Network

Le sottoreti bilingui sono l'elemento chiave della struttura della International E-Mail Tandem Network, in quanto permettono a discenti con lingua madre e lingua obiettivo conciliabili di lavorare insieme per migliorare le rispettive conoscenze della lingua altrui: ENG-ESP (English-español) è, ad esempio, la sottorete per degli anglofoni che stanno imparando lo spagnolo e per degli ispanofoni che vogliono migliorare il loro inglese.
Di ogni sottorete fa parte:

– l'accesso alla Agenzia Centrale Tandem, che cerca per ogni partecipante un partner Tandem,

– almeno un forum bilingue, in cui i partecipanti possono discutere su qualsiasi argomento in entrambe le lingue e porsi reciprocamente domande e darsi consigli,

– una banca dati, cioè un information server, dove i partecipanti possono reperire materiali didattici ed inserire documenti elaborati da loro, come ad esempio materiale informativo sul proprio paese, o testi bilingui, che hanno elaborato in collaborazione con il partner Tandem.

Due o più coordinatori, possibilmente almeno uno per ogni lingua, gestiscono ogni sottorete: organizzano un supporto on-line per discenti ed insegnanti, sono responsabili del contenuto delle informazioni del server, fanno da moderatori nelle discussioni dei forum e decidono quali servizi supplementari potrebbero essere offerti all'interno della loro sottorete, come dei servizi esperti, dei forum speciali per progetti particolari fra classi, incontri, ore di ricevimento dei tutor in MOO ecc.
La Rete Internazionale del Tandem via Posta Elettronica offre grosse opportunità ad una fascia molto larga di apprendenti di una lingua straniera.

Soggetti interessati dalla International E-Mail Tandem Network

Università e Istituti di educazione superiore
Queste istituzioni sono state le promotrici della rete Tandem, a causa soprattutto dello sviluppato settore di ricerca didattica e tecnologica che le caratterizza.
Benché il progetto sia partito dai Dipartimenti Linguistici, esso non si rivolge unicamente agli studenti iscritti alle Facoltà di Lingue o di Interpreti e Traduttori. Anzi, lo scopo è quello di fornire a tutti gli studenti iscritti all'università, in qualsiasi facoltà, l'opportunità di migliorare, curare, "tener viva" una o più lingue straniere apprese durante la propria carriera scolastica e che ora non formano più oggetto di studio, ma che risultano importanti per l'individuo, sia dal punto di vista professionale che da quello personale.
In ambito universitario risulta importante enfatizzare la promozione dell'autonomia nell'apprendimento che si può avere con un contatto Tandem e quindi anche le sedute di consulenza devono essere rivolte in questo senso. Il consulente deve indicare possibili strategie di lavoro e facilitare la scoperta del proprio stile di apprendimento da parte dello studente, per renderlo più indipendente e per permettergli di sfruttare meglio le opportunità offerte dalla presenza del partner Tandem.
Una delle mete della Rete Internazionale del Tandem via Internet è di riuscire a mettere in contatto studenti appartenenti allo stesso ambito disciplinare, in modo che lo scambio possa essere più proficuo anche da un punto di vista professionale. La formazione dello studente ne guadagnerebbe sicuramente e anche lo scambio linguistico risulterebbe più mirato, più proficuo per entrambe le parti e l'interesse rimarrebbe molto alto.

Scuole di istruzione secondaria

Attualmente non esistono ancora dei progetti che mettano in contatto delle scuole di istruzione secondaria fra di loro, ma anche in questo caso i benefici che se ne potrebbero ricavare sono evidenti. Si tratterebbe, in effetti, di una forma più moderna di corrispondenza con un penfriend della lingua che si sta studiando, ma offre dei vantaggi innegabili, legati alla velocità delle comunicazioni, alla qualità e alla quantità di materiale che si può spedire, al coinvolgimento dell'allievo, alla "veridicità" della comunicazione.
Resta ovviamente il problema di come e se inserire attività di questo genere nel curriculum e nella valutazione finale dell'allievo. La risposta non può essere univoca, in quanto vari fattori la condizionano, e ogni caso deve essere risolto in base alle condizioni concrete in cui ci si trova ad operare.
Un progetto Tandem via Internet nella scuola secondaria, oltre a fornire tutti quei benefici che gli sono propri, dovrebbe essere sfruttato soprattutto per il suo valore interculturale, mettendo l'accento sullo stretto collegamento che esiste fra lingua e cultura di un popolo.
Internet è un mezzo potentissimo per creare legami fra le persone e abbattere incomprensioni e pregiudizi.

Privati con accesso a Internet

Ogni giorno il numero di abbonati ad Internet aumenta, e non sono più solo le istituzioni o le aziende a stabilire il collegamento, ma sempre più spesso sono i privati che, visti i costi contenuti e la disponi-

bilità di un computer ormai in moltissime case, decidono di "tuffarsi" nell'oceano telematico.
Per quanto riguarda il Tandem via Internet, allo stato attuale esistono solo dei tentativi di allargare il sistema all'utenza privata, ma concretamente non è ancora possibile avviare questa fase del progetto.
Il problema risiede più che altro nel fatto che ci deve sempre essere una gestione "umana" che procede agli abbinamenti, che devono essere fatti rispettando una serie di parametri, generali oppure precisati dall'utente stesso. È importante infatti che, specialmente in scambi fra persone che non sono legate a nessun corso di lingue e a nessuna istituzione particolare, la scelta del partner avvenga con dei criteri più restrittivi, pena l'interruzione dello scambio dopo pochi contatti.
È importante che ci sia sempre, a disposizione dell'utente, una consulenza on-line a cui potersi rivolgere per ottenere consigli sulle tecniche da adottare e aiuto per risolvere i problemi che potrebbero presentarsi.

Sviluppi futuri della International E-Mail Tandem Network

Gli attuali partner del progetto prevedono che l'apprendimento linguistico in Tandem via Internet si svilupperà nelle seguenti direzioni:

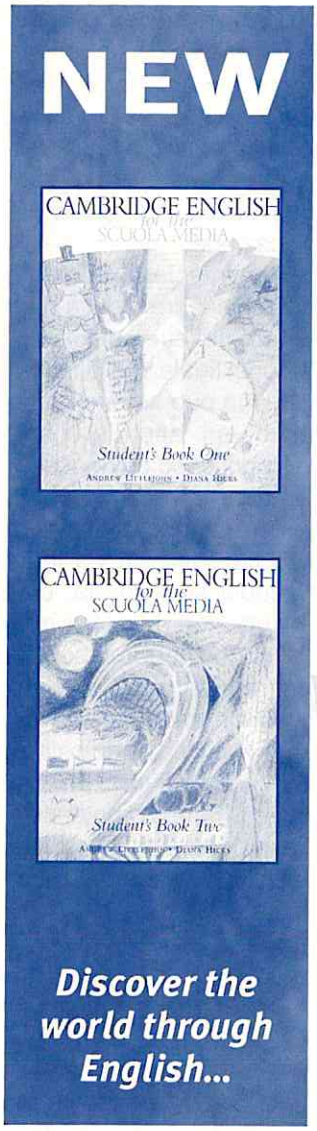
– verranno aggiunti nuovi abbinamenti linguistici;

– verranno maggiormente coinvolti scuole e collegi di istruzione non universitaria e per adulti;

– verranno sviluppate nuove forme di ausilio per i discenti che desiderano migliorare la conoscenza della lingua straniera unicamente attraverso l'apprendimento in Tandem via Internet;

– verrà progettato nuovo materiale per l'apprendimento in Tandem faccia a faccia o a distanza via Internet.

Questa breve carrellata ha sicuramente dato un'idea, seppure sommaria, delle innumerevoli possibilità di sfruttare Internet e la Posta Elettronica per l'insegnamento delle lingue straniere e per la promozione dell'autonomia nell'apprendimento dell'allievo. Negli interventi che seguiranno illustreremo in dettaglio le caratteristiche di ogni strumento telematico e forniremo degli spunti per il loro concreto utilizzo didattico.



CAMBRIDGE ENGLISH for the SCUOLA MEDIA

Andrew Littlejohn and Diana Hicks

Cambridge English for the Scuola Media has been designed especially for young students. It offers a new approach in which wider educational goals, student involvement, and support for the teacher combine to provide a significant step forward in teaching English in schools.

CAMBRIDGE UNIVERSITY PRESS

I would like to receive further information about ***Cambridge English for the Scuola Media***. (IMPORTANT: Please complete in CAPITAL letters.)

Mr/Mrs/Miss/Ms _____
First name _____ Surname _____
School _____
School Address _____
Postcode _____ Town/City _____
Country _____
Telephone _____

Cambridge University Press
Via Massarenti 190, 40138 Bologna (BO)
Tel: (051) 393249/391348 Fax: (051) 6590070
E-mail: cp@bo.nettuno.it

Distribuzione per l'Italia:
Loescher Editore, Via Vittorio Amedeo II, 18
10121 Torino (TO)
Tel: (011) 565 4111
Fax: (011) 562 5822 6382

Riferimenti bibliografici

Brammerts H. e D. Little (cur.), *A guide to language learning in tandem via the Internet*, CLCS Occasional Paper No. 46, Dublino, Trinity College, 1996
Calvo M., F. Ciotti, G.Roncaglia e M. A. Zela, *Internet '96 - Manuale per l'uso della rete*, Roma - Bari, Laterza, 1996
Dolci R., "Prospettive per l'uso del computer nella didattica delle lingue", in SELM 7/1996
Franzato S., "Internet ", in SELM 3-4-5-8-9/1996, 2-3-4/1997

Il dibattito in lingua straniera in classe

Graziano Serragiotto

Questa ricerca si basa sull'analisi del lavoro svolto da studenti di terza, quarta e quinta superiore durante gli anni scolastici '95-96-97. Ogni classe era formata da 25 alunni circa, il livello linguistico della classe non era omogeneo: un gruppo di studenti parlava discretamente, un altro in modo non corretto e l'altro in modo impacciato e non corretto.
Tra le quattro abilità linguistiche, quella meno sviluppata era quella del parlato. Per questo l'insegnante ha cercato di sviluppare tale abilità inserendo dei dibattiti che gli allievi tenevano su vari argomenti, per abituarli a parlare.

1. Processo del saper parlare

Il saper parlare è un processo attivo nel quale le persone esprimono delle idee, dei sentimenti, parlano di se stesse usando la comunicazione come un sistema. Il parlare diventa importante perchè è il principale mezzo di interazione con gli altri individui.
Nella lingua straniera abbiamo due meccanismi con i quali lo studente si trova ad operare:

A - Usare uno strumento linguistico non pienamente posseduto.

B - Selezionare a livello di contenuti ciò che è importante perchè la comunicazione sia significativa, ma tralasciare ciò che è meno importante.
Queste due azioni, come si può capire, non sono semplici e bisogna abituare lo studente a fare ciò, in modo graduale senza spaventare o creare un blocco.
A volte il blocco che hanno gli studenti può essere dovuto al fatto che si sentono penalizzati dagli errori strutturali che fanno. Per questo è fondamentale abituare l'allievo a parlare con una certa "tranquillità", aiutandolo ad organizzare i contenuti arrivando poi ad una correttezza strutturali, grammaticale e lessicale sempre più adeguata in modo da non avere rinunce a priori.
Inoltre è necessario conoscere quel vocabolario base e sapere bene di quale evento comunicativo si tratti. Sarà necessario possedere parole chiave necessarie all'evento comunicativo, altrimenti non ci potrà essere una produzione efficace, o addirittura produzione.

2. Esperienza in classe e problemi di fondo

L'insegnante ha, prima di tutto, presentato agli studenti le finalità / motivazioni del dibattito in questo caso in lingua inglese: incoraggiare gli studenti ad utilizzare la lingua in modo attivo e realistico, rivedendo così le strutture e arricchendo il proprio lessico per imparare a parlare in modo sciolto e per esprimere le proprie opinioni confrontandosi in discussioni nel contesto di un argomento di attualità.
Si è proposta la seguente procedura:

A - Scelta di argomenti che potessero interessare gli stessi studenti, scelti con la loro partecipazione;

B - Raccolta del materiale e informazioni sull'argomento scelto;

C - Discussione generale sull'argomento e uso delle funzioni linguistiche necessarie;

D - Discussione generale sull'argomento: ogni gruppo cerca di trovare delle motivazioni per sostenere la propria tesi;

E - Fase finale: dibattito tra i vari gruppi: ognuno cerca di sostenere la propria tesi. Un moderatore (studente) regolerà il dibattito.

Ed ecco come, nella realtà, la procedura modello è stata effettuata:

A - Gli argomenti sono stati scelti dagli stessi studenti affinchè fossero motivati: pena di morte, liberalizzazione della droga, tecnologie moderne, ecc..

B - Una volta scelto l'argomento gli studenti e l'insegnante si sono interessati di trovare e selezionare il materiale riguardante tale argomento, soprattutto in lingua straniera.

C - Si sono analizzati i vari materiali insieme cercando di avere più informazioni possibili, si sono raccolte le varie opinioni e si è fatta una scaletta delle varie idee.
Per quanto riguarda l'analisi dei

materiali, l'insegnante li ha aiutati a selezionare ciò che è importante da ciò che non lo è. Inoltre ha aiutato gli studenti a conoscere e comprendere quelle parole chiave che si riferiscono a tale argomento. Per aiutare il dibattito in lingua inglese l'insegnante ha analizzato assieme agli studenti le funzioni linguistiche che potrebbero essere usate in modo che gli studenti avessero una varietà di proposte. Sono stati consegnati anche dei fogli in cui gli studenti avevano varie proposte da scegliere divise per situazioni (es. *giving an opinion / persuading / liking / disliking / agreeing / disagreeing...*).
Tali suggerimenti sono stati analizzati e integrati con altri in modo da allargare la gamma delle possibilità linguistiche di riposta.

D - La classe è stata suddivisa in gruppi di lavoro per l'analisi dell'argomento: alcuni a favore altri contro una determinata posizione. Ogni gruppo doveva cercare delle motivazioni per sostenere la propria tesi e nello stesso tempo hanno cominciato ad organizzarsi il discorso in lingua inglese.

E - Nell'ultima parte c'è stato il dibattito tra i vari gruppi: ogni gruppo ha cercato di usare le proprie motivazioni per sostenere la propria tesi. Il tutto è stato fatto in lingua inglese. Uno studente ha fatto da moderatore in modo da regolare gli interventi dei vari gruppi.

Le fasi della preparazione del dibattito potrebbero essere così rappresentate:

motivazione/finalità del dibattito
↓
scelta dell'argomento
↓
raccolta materiale ed informazioni sull'argomento
↓
discussione generale e uso funzioni linguistiche
↓
divisione in gruppi di lavoro
↓
performance dibattito

3. Conclusione

L'esperienza fatta è stata senz'altro positiva. Un primo aspetto è stato il "buttarsi" nel parlare senza la paura di esser giudicati con un voto o che l'errore fosse la cosa principale: il contenuto era primario, poi c'era la correttezza.
L'insegnante non aveva la funzione di correttore, ma di semplice osservatore esterno; interveniva solo se gli studenti lo richiedevano.
All'inizio c'è stato un po' di rumore nell'organizzarsi.
Gli studenti hanno detto che si sono divertiti perchè hanno potuto parlare in inglese sentendosi tranquilli e hanno trovato degli argomenti interessanti su cui discutere.
La maggior parte degli studenti ha ribadito l'importanza del saper parlare in inglese per dialogare con persone straniere e quindi conoscere culture diverse.
Man mano che si sono ripetuti i dibattiti gli studenti si sono organizzati sempre meglio eliminando rumori e non perdendo tempo nell'impostazione del lavoro.

Bibliografia

P. BALBONI, *Tecniche didattiche e processi d'apprendimento linguistico*. Liviana Editrice, Padova, 1991.
D. LARSEN-FREEMAN, *Techniques and Principles in Language Teaching*, Oxford University Press, Oxford, 1986.
J. REVELL, *Teaching Techniques for Communicative English*, Macmillan Publishers, Hong Kong, 1979.

INTERTALK
Un video su educazione bilingue / plurilingue

a cura di C.M. Coonan

Alcune delle istituzioni fondatrici della rete **CLIC** (cfr. p. 7) hanno recentemente prodotto un video che riporta esempi commentati di forme di educazione bilingue attualmente in corso in vari paesi europei. È il primo video internazionale su una tematica che sta rapidamene conquistando terreno in vari paesi di Europa.
Il video è stato prodotto per un pubblico di:
– insegnanti che vogliano motivare proposte di educazione bilingue;
– genitori o altri che vogliano conoscere i vantaggi che possano derivare da questo tipo di educazione;
– direttori didattici, presidi o amministratori educativi che vogliano spiegare questa forma di educazione a genitori, insegnanti o studenti;
– dipartimenti universitari o altri organismi responsabili per la formazione iniziale e *in-service* degli insegnanti.
Intertalk è prodotto con commento e sottotitoli in inglese. Versioni in francese e in tedesco verranno prodotte entro la fine del 1997.
Il video riporta situazioni tratte da ogni ordine di scuola (materna, elementare, medie, superiori, e altre forme di educazione terziario) di tutta l'Europa e dove varie lingue europee come l'inglese, il francese, il tedesco, e lo spagnolo sono usate come lingue veicolari per l'apprendimento di una gamma estesa di materie non linguistiche. Vengono altresì riportati i pensieri e gli atteggiamenti degli studenti, dei genitori, degli insegnanti, dei ricercatori e degli amministratori coinvolti in questa forma di educazione.
Contact address: University of Jyväskylä - Continuing Education Centre - Kaisa Äijänen - P.O. Box, 35
FIN-40351 - Jyväskylä - Finland - Tel: + 358 14 603 731 - Fax: + 358 14 602 525 - E-mail: kaijanen@jyu.fi

Convegni e Congressi

Data	Luogo	Manifestazione	Titolo	Informazioni
19.-21.2. 1998	ROMA	Convegno nazionale degli insegnanti di francese	*Culture, modernité et nouvelles tecnologies: enseigner le français pour l'Europe du XXIe siècle*	Ambasciata di Francia in Italia Piazza Farnese 67 00185 Roma Tel. 06/686011 - Fax 6860133
20.-26.2. 1998	SONNENBERG	Corso di aggiornamento per insegnanti di tedesco	*Testi letterari e comprensione dell'elemento straniero nell'insegnamento del tedesco come lingua straniera*	Internationaler Arbeitskreis Sonnenberg Postfach 2654 D-38016 Braunschweg Fax 0049/531/2436450
Vacanze pasquali 1998	RIMINI	Convegno internazionale SONNENBERG a Rimini	*Titolo da definire*	Centro Internazionale Sonnenberg per l'Italia Rag. Luciano Mosso Corso Filippo Turati 11/C 10128 Torino
1.-3.10.	BOLZANO	Convegno di studi	*Linguistica giuridica italiana e tedesca: obiettivi, approcci, risultati*	Accademia Europea di Bolzano Via Weggenstein 12/A I-39100 Bolzano Fax 0471/306199

NOTIZIE DALLE SEZIONI

PALERMO

Si svolge nel corso dell'anno, inserito nel Piano Provinciale di Aggiornamento, il corso "Il ruolo della Scuola nella prospettiva della Costruzione dell'Unione Economica europea come area monetaria unificata".

TRENTO

Si è svolto dal 22 al 24 ottobre il convegno "Comunicazione interculturale, apprendimento della lingua tedesca e scambi scolastici".

SAVONA

Si è svolto nei giorni 18-20 novembre 97 il primo convegno provinciale ANILS dal titolo "Motivazione e recupero nella glottodidattica: due aspetti complementari?".

TRAPANI

Organizzata dall'Assessorato alle politiche giovanili e culturali del Comune di Trapani e dal Centro Culturale Francese di Palermo e alla presenza di un folto pubblico, è stata inaugurata a Palazzo San Rocco una interessante Mostra fotografica che è rimasta aperta fino al 20 novembre.
La manifestazione ha segnato anche la ripresa delle attività dell'Associazione Culturale Italia-Francia di Trapani che, come ha ricordato il prof. Greco nel suo intervento, è stata fondata nel lontano 1954 e che, tra i suoi più entusiasti animatori, può annoverare nomi prestigiosi come quelli della contessa Margherita Guccione Monroe, della dott.ssa Rosa D'Alì, dei presidi G. Cavasino e Lambardi nonchè del dott. A. D'Alì.
Nel corso della cerimonia, il prof. Leonardo Augusto Greco è stato designato nuovo presidente dell'Associazione.

GIUNTI IN REDAZIONE

RENZO TITONE: *Per una educazione plurilingue e interculturale* (Ed. ELI, Recanati, 1997).

BUNDESAMT FÜR KULTUR: *Forum Helveticum - Ponti - Comprensione e scambi* (Staperhaus, Belicherain 7, Ch Lenwburg 1)

SPRACHVERBAND DEUTSCH FÜR AUSLÄNDISCHE ARBEITNEHMER: *Deutsch für den Arbeitsalltag - Extrablätter für den Unterricht* (Sprachverband - Deutsch für Ausländische Arbeitnehmer e.V., Raimundistr. 2, D-55118 Mainz).

GIOVANNI MINARDI: *English at "Scuola elementare Level"* (Centro Programmazione Editoriale, Modena)

PARLARE - Atti del 9° seminario internazionale per insegnanti di lingue, Roma 16-18.5.97 (DILIT, Via Marghera 22, 00185 Roma, L. 15.000).

Al Ministro della Pubblica Istruzione
On. Luigi BERLINGUER

Il/la sottoscritto/a .....

insegnante di lingua straniera, in servizio presso .....

facendo riferimento al disegno di legge sul riordino dei cicli e dopo aver esaminato le linee generali dei nuovi Licei Tecnici ed in particolare i programmi di lingua straniera, pur apprezzando l'impianto innovativo e la coraggiosa volontà di cambiamento, esprime il proprio sconcerto per lo spazio del tutto marginale riservato alle lingue straniere; e questo, malgrado si affermi che tale studio "viene posto come essenziale dall'U.E. in quanto considerato un elemento di base di quel valore aggiunto europeo rispetto alle politiche nazionali" (M.P.I., Documento di lavoro, Licei Tecnici);

In contraddizione con le premesse, dal documento citato emerge:
- minore spazio orario riservato alla prima lingua, che nella quasi totalità dei casi è l'inglese;
- seconda lingua che diventa facoltativa e presente nel biennio unicamente nell'indirizzo gestionale, per sole due ore settimanali;
- accentuazione dell'aspetto strumentale della lingua a scapito degli aspetti di civiltà e di cultura.

Entrando nel dettaglio dei programmi, per quanto riguarda lo studio della seconda lingua, si rilevano indicazioni che sfiorano l'assurdo, ritenendo che in una settimana si possano recuperare tre anni o più di studio:
"Se la seconda lingua non è stata studiata nel ciclo di base, si provvederà ad offrire agli studenti un modulo intensivo di una settimana prima dell'inizio dell'anno scolastico, anche con ricorso a materiale multimediale".

Inoltre, pur non sottovalutando le potenzialità delle nuove tecnologie, il/la sottoscritto/a ritiene che venga ad esse attribuito un potere taumaturgico, considerandola la panacea per risolvere tutti i problemi dell'apprendimento e non uno strumento tra gli altri. Le nuove tecnologie stanno rivoluzionando il nostro modo di imparare, ma non sono sufficienti di per sè ad assicurare risultati positivi.
Se bastasse qualche settimana di lavoro con strumenti multimediali per imparare da soli una lingua (come sembrano prefigurare i programmi dei Licei Tecnici) milioni di adulti, fortemente motivati da necessità professionali, avrebbero da tempo risolto il loro problema senza bisogno di ricorrere a scuole private; tanto meno ci si può aspettate che ragazzi meno maturi e motivati sappiano sfruttare a fondo gli strumenti informatici, se non con la presenza costante di un insegnante.
Ritiene inoltre che gli adolescenti richiedano oggi alla scuola un SENSO da attribuire alla miriade di informazioni e messaggi che ricevono. A tale richiesta, purtroppo o per fortuna, si può rispondere solo attraverso un contatto personale e continuo tra insegnante e studenti.

Proprio nel momento in cui si sta concretizzando l'Unione Europea, appare incomprensibile che si voglia ridurre lo studio delle lingue straniere al solo inglese strumentale, non tenendo in nessun conto le direttive europee che propongono lo studio di almeno due lingue straniere (art. 126, comma 2, Trattato di Maastricht) e penalizzando così gli studenti italiani nei confronti dei loro coetani europei.

.....